

Lobbying & Work

Legge anticorruzione? Sì, ma così com'è il traffico d'influenze provocherà il panico sui mercati

Al direttore - Approvare la legge anticorruzione: la ripresa dell'attività parlamentare coincide con questa indicazione di priorità da parte del ministro Severino. E chi può dissentire? Il vicedirettore di Repubblica Massimo Giannini, dandole larga eco sul suo giornale, ha rimarcato più di altri le ragioni dell'urgenza: "Ce lo chiede l'Europa", per la precisione una Convenzione del 1999 cui l'Italia deve ancora dare piena attuazione; diamo percezione di scarsa affidabilità sui mercati perché traccheggiamo sul punto; e comunque, guai a legare questa vicenda con la riforma delle intercettazioni!

Avanzare poche motivate perplessità fa iscriverne d'ufficio nella lista di chi vuol coprire corrotti e corruttori. Affronto il rischio, ovviamente respingendo l'addebito. Certo, la legge contro la corruzione va approvata, senza allungare i tempi fino a renderne impossibile il varo: ma "approvarla" non vuol dire recepirla senza discuterla, soprattutto negli aspetti più controversi. Proprio sull'anticorruzione, che attende il voto del Senato, nell'esame da parte della Camera si è manifestata una significativa differenza di tratto nello stesso governo. Il provvedimento si divide in due parti: una riguarda la prevenzione, interessa il piano della Pubblica amministrazione, e chiama in causa la competenza del ministro della Funzione pubblica; l'altra riguarda le disposizioni penali, di competenza del ministro della Giustizia. Alla Camera la prima parte è stata discussa e approfondita in commissione e in Aula, vi è stata la possibilità di proporre emendamenti, e più d'uno è stato approvato, grazie alla disponibilità al confronto da parte del ministro Patroni Griffi; il Parlamento è stato posto nelle condizioni di capire che cosa trattava. Invece la seconda parte, con la quale si introducono nuovi reati nel codice penale e si cambiano alcuni illeciti già esistenti, è piovuta in Aula all'ultimo momento, saltando la discussione in commissione, ed è passata perché il governo ha posto la fiducia. Non è un dettaglio: c'è qualcosa in mezzo fra l'ostruzionismo e il prendere o lasciare.

Intercettazioni da regolare a prescindere

Il metodo è correlato al merito. Provo a fare un solo esempio. In attuazione della Convenzione europea, si punisce chi - riporto il testo di altra norma introdotta con la fiducia dal ministro della Giustizia - "sfruttando relazioni esistenti con un pubblico ufficiale o con un incaricato di un pubblico servizio, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale, come prezzo della propria mediazione illecita". E' il c.d. traffico di influenze.

Se la disposizione fosse approvata in questi termini, gli uffici "pubbliche relazioni" delle associazioni di categoria farebbero bene a chiudere. Non per il rischio che quanto fanno ordinariamente e legalmente porti a una loro condanna definitiva; ma per la elevata probabilità che quell'avverbio - indebitamente -, posto a confine fra una lecita attività lobbistica e un illecito traffico di influenze, sia dilatato a dismisura, e quindi faccia avviare un bel po' di procedimenti penali. In Italia manca una disciplina chiara e completa del lavoro del lobbista; in assenza di ciò e in presenza di quella norma penale, si consegna a ogni pubblico ministero la discrezionalità più ampia nell'interpretare che cosa è indebito. Si vuol far approvare questa legge per rassicurare i mercati? Ho l'impressione che una disposizione del genere genererà panico fra le imprese e nei mercati. Ma allora - si dirà - non vuoi dare attuazione a una Convenzione che l'Italia ha sottoscritto da 13 anni? Vorrei darla in modo ragionevole, evitando che la mancata regolamentazione della lobbying si traduca nella criminalizzazione di ogni attività di quel tipo. Priorità sì, ma con giudizio. Collegamento con le intercettazioni? Ma che cosa ci vuole più dell'intromissione nella sfera di riservatezza istituzionale del capo dello stato per ritenere urgente riportarle a regole chiare, a prescindere da ogni altro provvedimento?

Alfredo Mantovano

